

dei cittadini ebbe, tra i firmatari anche il comune per un concorso di lire 400.

Portata al Consiglio comunale la domanda ove potesse esser collocato il monumento, sorse questione: alcuni volevano che fosse collocato sulla piazza Umberto, ove si trova la cattedrale, altri intendevano che fosse posto nella piazza Regina Elena, ugualmente spaziosa e bella.

Il Consiglio comunale si divise in maggioranza e minoranza; nove consiglieri votarono per il collocamento del monumento in una piazza, otto per il collocamento nell'altra. Di qui una crisi parziale nel comune (*Si ride*) perchè quattro consiglieri presentarono le dimissioni. E allora, poichè una questione così alta, che aveva avuto la partecipazione di tutta la cittadinanza, degenerava in un puntiglio (purtroppo anche le cose alte spesso si immiseriscono per i soliti puntigli locali) il collocamento del monumento fu sospeso.

Debbo dire a loro onore e lode, e credo che a tali lodi si associerà anche l'onorevole interrogante, che le autorità della provincia, e i cittadini più eminenti cercarono di metter pace nella contesa, tentando di indurre il Consiglio comunale al collocamento del monumento in una piazza piuttosto che in un'altra.

Il Consiglio non ha ancora definitivamente deliberato, ma posso assicurare l'onorevole Podrecca, per informazioni di là giunte, che l'unanimità manifestata dalla cittadinanza si spera abbia eco nel voto del Consiglio comunale.

Evidentemente però l'onorevole Podrecca mirava colla sua interrogazione a fissare una distinzione nei metodi di governo ed io vorrei pregarlo, poichè tante cose sulla azione del Governo, di dire dove e come esso abbia potuto influire su queste deliberazioni.

Ed un altro proposito forse aveva l'onorevole Podrecca, quello di indicare il sindaco di Ravanusa come indegno del nome d'italiano. (*Segni di diniego del deputato Podrecca*).

È inutile, onorevole Podrecca, che ella faccia segni di diniego, perchè sarebbe indegno del nome d'italiano quel sindaco che si ribellasse ad un atto di così alta giustizia verso un uomo così benemerito non dell'Italia soltanto ma dell'umanità. (*Approvazioni*).

Ma l'onorevole Podrecca è stato tratto in errore dalle informazioni ricevute, ed io vorrei pregarlo di ricordarsi oggi ch'egli fa

parte del Consiglio comunale di Roma: faccia ricerche nella segreteria del Municipio di Roma e troverà che il sindaco e la Giunta comunale di Ravanusa sono tra coloro che, al momento in cui un atto, una parola, una frase, potè dare occasione a dimostrazioni favorevoli od ostili alla persona del sindaco di Roma, sottoscrissero un telegramma di adesione all'uno e di protesta contro la interpretazione degli altri.

PODRECCA. Lo so, ho letto il telegramma.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Queste cose dico senza scendere in campo a giudicare; ma vegga, onorevole Podrecca, se non sia questa una delle tante occasioni per tutti gli uomini onesti di codesta parte di certificare che l'inganno è facile, quando si dà ascolto a voci che giungono, non da cittadini conclamanti e reclamanti un atto di giustizia, ma da persone che vogliono fare, degli atti locali, occasione a bizzie per le discordie alle quali essi, senza volerlo, prestano troppo facile argomento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Podrecca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PODRECCA. Mi propongo di dimostrare luminosamente che nessuno mi ha ingannato per quanto riguarda i fatti esposti nella mia interrogazione.

Dirò soltanto che il sindaco aveva promesso di collocare il monumento in piazza del Duomo. Appena fatta questa promessa, si iniziarono i lavori, costruendo un piccolo cantiere e preparando la base del monumento. Immediatamente la curia di Girgenti avvertì i sacerdoti del luogo. Questi, in commissione, si recarono dal sindaco il quale, pensando alle eventualità politiche dell'avvenire, dichiarò che avrebbe sottoposto la questione al Consiglio comunale, e questo, alla sua volta, scelse, non più la piazza del Duomo, ma la piazza Elena, con nove voti contro otto.

Il pubblico si abbandonò a dimostrazioni clamorose e un consigliere provinciale, pur facente parte della maggioranza liberale del comune, diede le dimissioni, dicendo che il caso di Ravanusa era l'indice del movimento di lenta penetrazione del partito clericale in Sicilia.

Le asserzioni di questo consigliere potranno essere discutibili, ma sono degne di rispetto.

In quanto alla piazza Elena, le informazioni che ha dato l'onorevole sottosegreta-